

KAMUNIA RIOT

Noi ci crediamo un sacco. Siamo proprio quelli che i cinici benpensanti chiamerebbero illusi. Siamo quelli che vivono in “una sorta di apparente illogicità”, come ben dicevano i 99. Siamo quelli che i tranquilli borghesi deridono per incomprendimento. Ma quale sia la nostra illusione, la nostra (il)logica e la nostra fede non è affatto facile definirlo. Affermo, con tutta la sincerità di cui sono capace, che io non gioco a pallone per fare gol, non per farmi bello con le tipe, non perché non so che cazzo fare (ruba tempo alla vita per farlo). Io gioco a pallone perché voglio fare la Rivoluzione. È così semplice. È così chiaro. Se non lo capite, la ragione, mi dispiace dirvelo, è solo che avete perso la fede, che siete dei disillusi inseriti, che vi fate guidare dalla salda logica del capitale che governa i vostri spostamenti all'interno della società e della vita modulandoli su esigenze che non appartengono a voi. Se invece lo capite, allora sapete quanto amore brucia nel petto di chi da ormai sei anni combatte ogni pallone sui campi di una valle leghista e razzista, con la stella sul petto e sugli striscioni della curva, delle ghigne che sono un programma, e un nome (Kamunia Paranoika) che anche per chi non conosce Giovanni Lindo vuole dire “comunisti”. In questi lunghi anni abbiamo visto tanti amici mollare il colpo, arrendersi alle difficoltà della vita, fare finta di avere capito che cosa voleva dire questa squadra e dimostrare invece nei gesti di avere capito meno di un cazzo. Abbiamo però trovato tanti compagni, grazie a questa squadra. Compagni che abbiamo raccolto per strada quando ancora non sapevano di essere compagni. Fratelli con cui il sangue si è mescolato in quella miscela biancorossa che oggi ci scorre nelle vene e ci pulsa nelle tempie rabbiose. Non abbiamo rancori verso nessuno, la Rivoluzione è una donna difficile da conquistare e tanti continuano a preferire le professioniste (mi si scusi la metafora sessista). Non cerchiamo la simpatia di nessuno e non inseguiamo modelli, li costruiamo. Ci vedrete forse un giorno paleggiare, cadere, contrastare e correre verso il sol dell'avvenire che ci guida, mentre ridiamo delle bastonate che ci arrivano nelle caviglie.



PUGNO (BIANCO)ROSSO

Reagisci! Affronta i problemi! Solo parole, verbi pronunciati nel limbo delle idiozie. Nessuno. Nessuno che può capire. Nessuno che può aiutarti. Si ci ho provato: la paroxetina prescritta è ancora lì, a volte mi chiama, l'ho presa e mi ha fatto continuare per un po'(Cavolo però quanto è bello sapere che dietro ogni tua sofferenza c'è una casa farmaceutica che si prende cura di te, un benefattore che tra tutte le altre cose si preoccupa di farti sopportare la merda che ingoi tutti i giorni). Tutto è un problema fisiologico: sei depresso? Bè tranquillo, è la mancanza di neurotrasmettitori all'interno del tuo sistema nervoso, integriamoli. Una pastiglia, delle gocce: la cura, la causa: predisposizione genetica. L'ambiente non conta un cazzo, quanto noi in questa società. Nelle loro considerazioni pseudoscientifiche la mia persona non vale niente, dove vivo ancora meno, il problema per loro sono i neurotrasmettitori.

Silenzio, solo silenzio nel mio mondo, il colore dell'ingiustizia e dell'insensatezza mi ricopre. Mi trovo in un stanza buia a un passo dal nulla, guardo dalla finestra il cielo nero: un altro giorno speso soffrendo preso dalla disperazione. L'ansia mi sta uccidendo l'anima, una mano preme sulle mie spalle facendomi inginocchiare davanti a quello strapiombo, sempre più vicino, sempre più in basso, sotto: il vuoto. È una sensazione unica, voglio sempre avvicinarmi a quel punto, quel momento in cui so che non sentirò, i miei sensi mancheranno, il mio mondo finirà. Semplice: solo un passo devo fare, soltanto uno per affacciarmi sul burrone. Devo prendere il pennello e disegnare l'ultimo tratto del cerchio che è la mia vita. Qualcosa dentro di me mi blocca, mi impedisce di compiere quell'ultimo gesto. Mi sdraio distrutto sul pavimento, nella mia coscienza erompe un grido di dolore, si trasforma in pianto di morte. Quanto ancora devo soffrire? Quanto? Dimmelo!!

Mi alzo dal pavimento ancora confuso, mi bagno la faccia con acqua fredda, c'è una convinzione che ancora mi sfugge, perché non ce l'ho fatta? Ero così vicino. Rifletto, ho reagito. La reazione non è avvenuta per nulla o perché qualcuno mi ha consigliato ardentemente di farlo, ma per una motivazione che sta dentro di me, che solo io ho trovato cercando. Non i farmaci né dottori, né dio, né frasi logore e di seconda mano possono farmi continuare a volere che il mio cuore batta. Le ragioni più intime per continuare a sopravvivere e lottare sono dentro di me. È la rabbia per questa merda che mi ha fatto alzare la testa dal pavimento. È la volontà di non accettare la natura bastarda di questo mondo infame che mi tiene ancora in piedi. È la capacità di sognare che mi fa vedere un modo diverso di vivere. È l'odio per l'ingiustizia che mi fa stringere i pugni e continuare a lottare.

Un vivo appello perché la lotta continui, che la facessimo tutti insieme uniti, in qualsiasi modo ognuno ritenga opportuno.



Ma... Sì certo... adesso la FUNzine è finita. Anche se... ques'immagine che vedete sarà la strepitosa grafica della nostra futura felpa, in uscita a settembre. Se ne volete assolutamente una (non in omaggio) contattateci!!

torcidaparanoika@autistici.org.

Ah dimenticavo la fanzine è stampata in biancoenero ma inutile aggiungere che la stella è rossa.

Per propinare insulti, lamentele e/o ricevere informazioni su come effettuare donazioni(anche in lire, dracme, e persino rubli) rivolgersi a torcidaparanoika@autistici.org.

Eh sì siamo anche su faccia libro : Kamunia Paranoika official group.